

Franco Ferrario

LE ORDINAZIONI DI SAN CARLO BORROMEEO PER LA PIEVE DI SOMMA NELLA VISITA PASTORALE DEL GIUGNO 1570

Le manifestazioni che si vanno compiendo, con rilievo nazionale ed internazionale, per celebrare il quarto centenario della morte di S. Carlo Borromeo, vanno gradualmente mettendo in rilievo una infinità di aspetti che, si può dire, abbracciano ogni momento della vita del suo tempo e della storia che ne è derivata. Il clima in cui si va operando a tutti i livelli non è certamente ispirato a semplici obiettivi agiografici, come frequentemente avviene, di questi tempi, per altre celebrazioni anniversarie. Anzi, nonostante siano trascorsi quattro secoli, c'è da ritenere che la generalità degli approcci sia interessata ad approfondimenti per nuovi insegnamenti a valenza contemporanea e di prospettiva. In questa ottica il presente lavoro riserva una particolare attenzione ai documenti prodotti da S. Carlo per una delle più piccole Pievi della Diocesi di Milano, quasi in contrasto con una presenza che ha rilevanza universale: una presenza, tuttavia, sorprendentemente attenta fino al dettaglio, che ha già avuto tanto significato per la storia e che, proprio perchè attenta ai particolari, offre grandi contributi anche per la "micro storia".

La parte a sud-ovest dell'area varesina, quasi il vertice meridionale ad occidente (il territorio delle Pievi di Arsago, Somma e Mezzana), più che un ambito di conquista da parte degli studiosi è sempre stato oggetto di interessi culturali disarticolati, per altro prevalentemente esterni. Eppure presenta una omogeneità geografica e storica che, evidente anche al primo sguardo, continua a mantenere, pur nascosta, la parte migliore di sé, in un ordito culturale che ha le stesse radici e fonti di identità.

La pubblicazione che forniamo delle "Ordinazioni" per la pieve di Somma disposte da S. Carlo nella visita pastorale del Giugno 1570¹ offre la possibilità di conoscere i primi documenti formulati in modo organico atti a fornire unitariamente

¹ Questa fu la prima visita del Cardinale, preceduta nel 1566 da quella di Padre Leonetto Chiavone, cui seguì quella del 1582. Dal 18 Giugno al 4 Luglio 1570 S. Carlo visitò le Pievi di Gallarate, Arsago, Mezzana e Somma; in particolare: lunedì 26 Giugno, Somma e Golasecca; martedì 27 Giugno, Coarezza, Vergiate, Sesona e Corgeno.

Le minute originali delle disposizioni impartite durante la visita, in parte conservate, hanno trovato poi la stesura definitiva, con alcune modifiche, nei decreti firmati dal notaio Jo. Petrus Scottus dalla Curia Arcivescovile di Milano, nelle seguenti date: 8 Luglio per Sesona; 14 Luglio per Coarezza, Vergiate e Corgeno; 15 Luglio per Golasecca; 3 Agosto per Somma.

I decreti definitivi, quindi, sono stati elaborati nel corso di oltre un mese dopo la visita, soprattutto per Somma, dove erano stati messi in atto alcuni processi.

Per il calendario della visita nelle Pievi di Gallarate, Mezzana ed Arsago cfr. G. COLOMBO, *Atti di S. Carlo per Gallarate e sua Pieve (1566-1584)* in "Rassegna Gallaratese di storia ed arte" (in seguito R.G.S.A.) anno XXIV (Dicembre 1970) n. 112, pag. 227. Per meglio apprezzare le condizioni civili e religiose del tempo in cui si è espressa l'azione riformatrice del Borromeo sono di grande utilità gli studi di Federico Chabod, raccolti nell'opera *Lo stato e la vita religiosa a Milano all'epoca di Carlo V°*, Einaudi, Torino 1971.

Per altro la valutazione autonoma della morfologia delle strutture offre spunti per approfondimenti in ordine alla datazione delle origini ed alle successive evoluzioni³.

La riproposizione dei documenti in modo essenziale, limitando il corredo all'introduzione ed alle poche note esplicative, vuole costituire un contributo non condizionante per tutto il possibile lavoro di ricerca storica locale, che, in questi atti, può trovare tracce e fonti di sicuro riferimento.

Sin da ora, tuttavia, può cogliersi l'utilità del materiale pubblicato ai fini di approfondimento della storia di un territorio omogeneo, quello delle Pievi di Arsago, Somma e Mezzana.

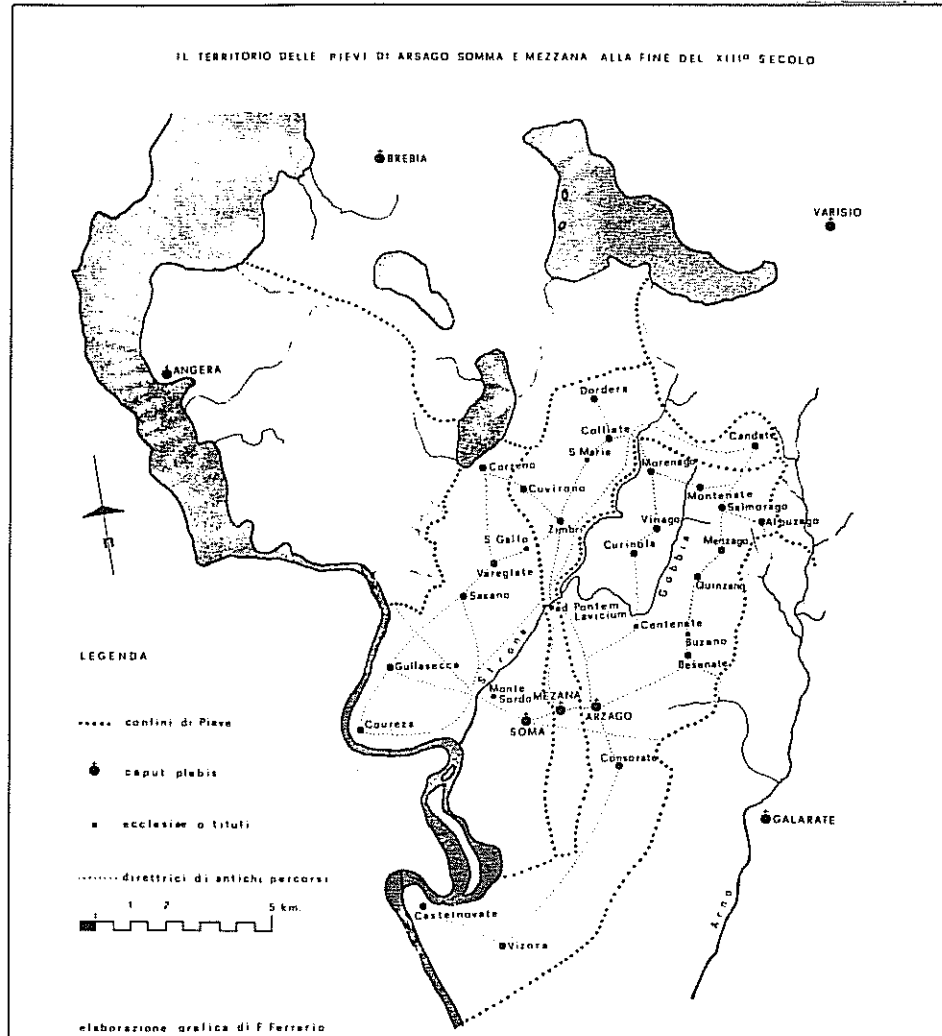
Come tale, essa appare già nella descrizione delle Chiese del *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, in una rappresentazione territoriale dove vengono indicati gli aspetti essenziali delle tre Pievi alla fine del XIII° Secolo⁴. Fra le tre, la prima sede plebana fu quella di Arsago, una delle più antiche della Diocesi: la sua fondazione risale

Lo spessore delle mura, perimetrali e di spina, ha valore indicativo.

Abbreviazioni utilizzate per le misure di ogni chiesa:

- ba. = braccio (m. 0,595) di once 12
- on. = oncia
- lac. = longitudo = lunghezza della navata della chiesa
- lgc. = latitudo = larghezza della navata della chiesa
- lap. = profondità del presbiterio e dell'abside
- lgp. = larghezza del presbiterio.

³ Con i dati resi disponibili in questa sede è possibile stabilire la natura, l'effettiva entità degli interventi promossi da S. Carlo Borromeo nelle strutture dei monumenti, per adeguarli alla riforma. Nei secoli successivi, e fino ai giorni nostri, è stata diffusa una valutazione superficiale in ordine all'operato del Borromeo, che veniva, e viene ancora indicato da taluni, come indifferente all'arte, tanto da aver provocato guasti architettonico-storici irreparabili. Questo giudizio non solo è andato attenuandosi ma, addirittura, sta emergendo, su basi scientifico-documentarie, un'immagine opposta, tanto da configurare, ovviamente non in termini agiografici, la presenza di S. Carlo come coadiuvante e, a volte, determinante, per le migliori realizzazioni del periodo riformistico-rinascimentale nella musica, nella pittura e nell'architettura. È quello che hanno messo in rilievo la generalità dei contributi formulati sul tema "S. CARLO E IL SUO TEMPO" nel recente "Convengo Internazionale nel IV centenario della morte" promosso dall'Ac-



notizie storiche sugli aspetti religiosi di questo ambiente nella seconda metà del '50 e sulle corrispondenti Istituzioni e testimonianze.

Pubblichiamo, in particolare, la trascrizione del manoscritto conservato nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano alla sezione X - Somma -, Vol. 8, quinterno 2. Il compendio delle planimetrie di tutte le Chiese della Pieve offre la possibilità di un esame dei documenti comparato per una ottimale valutazione del rapporto fra il contenuto delle Ordinazioni e la situazione dei monumenti².

² I loro disegni originali, che vengono ritenuti coevi al periodo della visita, non sono espressi in scala; essi riportano tuttavia le dimensioni interne principali di ogni chiesa espresse in braccia; tali misure sono state utilizzate per l'elaborazione di tutte le planimetrie, che qui vengono rappresentate in scala metrica. Si è ritenuto così di offrire elaborati immediatamente utili per studi ed approfondimenti ulteriori, particolarmente per quanto riguarda l'evoluzione storica successiva di ogni monumento, non trascurando di indicare i dati relativi all'orientamento originario, che si configurano indispensabili per riconoscere oggi le morfologie autentiche di allora.

al Mille e che sono fra le più piccole della Diocesi, sono state costituite con il frazionamento del territorio, probabilmente in epoca tardo-medioevale, nell'ambito del potere feudale, con il corrispondente patronato, per staccarsi dall'asservimento durante il periodo comunale⁶. Di questa genesi sono presenti testimonianze durante tutto il periodo storico successivo fino ai tempi nostri: la prima Chiesa di S. Agnese era presso il Castello Visconti⁷ e la storia della Collegiata di Somma e di Mezzana ha sempre visto la presenza di patronati privati.

Il più serio contributo alla determinazione delle caratteristiche unitarie delle istituzioni presenti su questo territorio è venuto da Carlo Massimo Rota, il quale, trattando nel 1931 dell'origine e significato dei nomi di Arsago, Mezzana, Somma e Sesto Calende, afferma che, sin dai tempi della presenza romana, Arsago ed il territorio comprendente gli abitati di Mezzana, Vira, Somma e Monte Sordo, formavano il centro di un unico distretto rurale, di cui Arsago era certamente il capoluogo⁸.

È vero che testimonianze romane sono state rinvenute in ogni parte del distretto, ma quelle più importanti sono ad Arsago, dove, tra i materiali impiegati alla fine del primo millennio per costruire la Basilica ed il Battistero figurano archi, colonne, capitelli del periodo romano.

Questa intuizione di tipo storico trova tante conferme: in primo luogo in scoperte storiche successive, che documentano l'importanza di Arsago anche in periodo longobardo e, poi, in alcuni aspetti essenziali geografici, economici e culturali.

L'esame delle caratteristiche morfologiche del territorio interessato evidenzia il perimetro del comprensorio omogeneo nella linea spartiacque delle valli del bacino imbrifero dello Strona e dell'affluente Gobbia, con tutte le presenze silvestri, pastorali ed agricole coerenti: per millenni, e fino ai giorni nostri, questi corsi d'acqua hanno rappresentato le principali fonti di risorse economiche per tutto il bacino. L'ordito dei percorsi antichi e la presenza di opere d'arte primaria (Ponte Lavaggio) è coerente con la struttura originale collinare, fluviale e palustre: i territori censuari di quasi tutte le località hanno un confine sul fiume, per fruire dell'acqua del mulino, peschiere e, in tempi più recenti, irrigazione.

Infine la recente scoperta (1981) di fondi di capanna a Nord dell'abitato di Mezzana, che ha portato alla luce reperti di successive civiltà anteriori al cristianesimo, apre prospettive per la messa a punto delle relazioni di omogeneità con civiltà preromane, già individuate in altre parti dello stesso comprensorio, ad esempio alla Lagozza di Besnate.

Franco Ferrario

⁶ Per una approfondita conoscenza della Pieve, come antica istituzione della Chiesa nella storia, nell'archeologia, nel diritto e nell'arte - e delle tre pievi in esame particolarmente - cfr. G. CORADAZZI, *La Pieve*, Travagliato (BS) 1980; A. PALESTRA, *L'origine e l'ordinamento della Pieve in Lombardia*, in "Archivio Storico Lombardo", a. XC (1963, pp. 359-398); G. VIGOTTI, *La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII*, Roma 1974; P.G. SIRONI, *Sulla probabile origine e datazione delle pievi di Gallarate, Arsago, Mezzana, Somma*, in "R.G.S.A.", n. 2/1965, pp. 91-102; C. CASTIGLIONI, *Fonti per la storia delle pievi di Arsago, Somma e Mezzana*, Gallarate (VA), 1953.

⁷ Lo stesso castello dove, l'11 febbraio 1535 nacque, da Anna Visconti, Niccolò Sfrondati, futuro papa Gregorio XIV dal dicembre 1590 all'ottobre 1591. Il richiamo fa riferimento anche agli importanti rapporti che intercorsero tra Niccolò Sfrondati e S. Carlo Borromeo, rapporti che sono stati oggetto di approfondito studio da parte del sommeso L. CASTANO, *Gregorio XIV-Niccolò Sfrondati 1535 - 1591*, Torino 1957.

⁸ C.M. ROTA, *Origine e significato dei nomi di Arsago, Mezzana, Somma e Sesto Calende*, in "R.G.S.A.", 1931, n. 4, p. 38.

⁹ Cfr. C. BELLINI, *La irrigazione nel territorio di Somma Lombardo*, Somma Lombardo 1927.

tracce DOCUMENTI

al V secolo⁵.

Le altre due Pievi di Somma e di Mezzana, di cui non si hanno notizie anteriori

- 218 C Castello nouate, altare sancti michaelis in ecclesia sancti uitoris
- 260 A Castello nouate, altare sancte marie, in ecclesia sancti uitoris
- 282 D In plebe artiago, castello nouate, ecclesia sancti naboris
- 344 D Castello nouate, ecclesia sancti stephani
- 393 C Castello nouate, ecclesia sancti uitoris
 - 11 D Altare sancti alexandri in castro nouate plebis de arzago
 - 13 A Altare sancti antonini militis in castro nouate plebis de arzago
- 279 C In plebe artiago, loco centenate, ecclesia sancti nazarii
- 255 C Consorata ecclesia sancte marie
- 344 D In plebe arciago, loco consorate, ecclesia sancti stephani
- 191 B In plebe arciago, loco curinola, ecclesia sancti iulii
- 218 C In curinola altare sancti michaelis in ecclesia sancti iulii
- 260 A In plebe arciago seprii loco curinola altare sancte marie in ecclesia sancti iulii
- 390 C In plebe arciago, loco menzago, ecclesia sancti uincenti
 - 11 D Ecclesia sancti alexandri in loco montenate plebis de arzago
 - 54 D Ecclesia sancti Blasii in loco montenate plebis de arzago
- 216 D In plebe artiago seprii, loco morenago, ecclesia sancti michaelis
- 396 B In plebe artiago, loco morenago ecclesia sancti uiti
 - 11 D Ecclesia sancti alexandri in castro nouate plebis de arzago
- 292 D Quinzano ecclesia sancti petri
- 255 C Salmorago, ecclesia sancte marie
- 149 B In plebe arziago, loco uinago ecclesia sancti gaudentii
- 164 B In uizora ecclesia sancti johannis baptiste
- 191 B In uizora ecclesia sancti iulii
- 279 C Uizora ecclesia sancti nazarii

PIEVE DI SOMMA

- 387 C In plebe Soma, loco corzeno, ecclesia sancte ualerie
- 127 C In plebe Soma, loco coureza, ecclesia sancti fabiani pape
- 217 A In plebe Soma, loco gullasecca, ecclesia sancti michaelis
- 279 A In plebe Soma Loco Monte Sordo, ecclesia sancti nazarii
- 118 C In plebe Soma, loco saxano, ecclesia sancti eusebii
 - 4 A In ecclesia de Soma altare sancti andree
- 104 A In ecclesia de Soma est altare sancti dominici
- 134 B In Soma, ecclesia sancte fidis uirginis
- 149 B In soma est altare sancti gaudentii
- 165 A In Soma altare sancti johannis baptiste in ecclesia sancte agnetis
- 191 A Some ecclesia sancti iulii
- 255 C Soma ecclesia sancte marie
- 390 B In Soma, altare sancti uincenti, in ecclesia sancte agnetis
- 396 A In Soma ecclesia sancti uiti
 - 35 B Ecclesia sancte agnetis in loco summa
- 152 D In plebe soma, loco uaregiate, ecclesia sancti galli
- 245 C In plebe soma, loco uaregiate, ecclesia sancti martini
- 255 C Varegiate ecclesia sancte marie

PIEVE DI MEZZANA

- 164 A Candate ecclesia sancti iohannis baptiste
 - 218 C In plebe mezana, loco colliate, altare sancti michaelis in monasterio
 - 308 D In plebe mezana, loco colliate, ecclesia sancti pancratii monacarum
 - 243 C In plebe mezana loco cuirono ecclesia sancti materni
 - 3 B Ecclesia sancti andree in plebe mezana loco dordera
 - 396 B In plebe mezana, loco dordera, altare sancti uiti in ecclesia sancti andree
 - 344 C Ad pontem laucium ecclesia sancti stephani
 - 81 C In plebe mezana, loco quilliate, altare sancti cornelii et cipriani
 - 13 A Ecclesia sancti antonini militis in loco mezana
 - 164 A Mezana ecclesia sancti johannis baptiste
 - 255 C Mezana ecclesia sancte marie
 - 260 A In mezana altare sancte marie in ecclesia sancti johannis
 - 344 C In plebe mezana ecclesia sancti stephani in canonica
 - 246 B In plebe mezana, loco zimbri, ecclesia sancti martini
- ⁵ Cfr. *Monumenta Italiae Ecclesiastica - Visitationes*, 2, *Visite pastorali alle Pievi Milanese (1423-1856)*, Vol. I, Inventario a cura di Ambrogio Palestra, Firenze 1977, p. 179.

tracce DOCUMENTI

1 - M.D.L.X.X. Adi III d'Agosto
Arcives. di Milano

ORDINATIONI PER LA CHIESA PARROCCHIALE ET PREPOSITURALE DI S.AGNESE DI SOMA¹ CAPO DI PIEVE FATTE DA NOI CARLO CARDINAL BORROMEO NELLA NOSTRA PERSONAL VISITA FATTA DI DETTA CHIESA QUESTO DI 26 DI GIUGNO 1570

Si provvegga di un altro vaso di vetro che stia ben accomodato nel tabernacolo per le processioni.
Si provvegga delli vasi et scattola per gli olei sacri secondo la forma delle regole generali.
Si facci una borsa di drappo di seta conveniente al vaso degli olei per gli infermi.
Si facci il ciborio al battisterio quale si retiri più innazi verso la Chiesa circondandolo con la ferrata in forma.

All'ingresso della stretta tra la chiesa et cimiterio si facci una porta quale si serri con chiave.

All'altare di S.ta Maria si provveda d'una pietra sacrata grande alla misura.

P. Antonio Casola cappellano all'altare sudetto di Santa Maria procuri di haver quanto prima, massimamente dal G. Batta Visconti, la fondazione di detta cappella, o almeno l'istrumento di assegno che esso Signor Gio. Batta ci ha promesso, acciochè non dovendo e non volendo esso Signor Visconte accrescer sufficientemente la mercede per celebrar quotidianamente si riduca da noi detta cappella all'obbligo di celebrar solamente le feste.

L'altare di S. Gio. Batta et sepolchro si restringa per mezzo braccio.

Il preposto et fabriceri faccino diligenza di ritrouar la dote di questa cappella, o almeno un estratto delle divisioni stesse fatte fra li figliuoli del Sig. Princiuallo vecchio Visconti già anni 60 nelle quali si dice farsi mentione di detta dote, quale deve essere di fiorini 20 l'anno, con obbligo di due messe la settimana et in virtù di la qual dote li Signori Giulio e Princiuallo fratelli de Visconti da doi anni passati in dietro hanno fatto celebrar le dette messe per anni 15 da p. Bernardo Pandolfo, cappellano per mercede di Lire 8 l'anno, come appare per l'uscita, et per questo effetto non trouandosi altrimenti il detto obbligo si pubblici una nuova monitoria.

All'altare del Rosario si accomodi la bradella secondo la forma delle regole generali.

A l'altare di S.Sisto se li provveda d'una pietra sacrata grande secondo la forma delle medesime regole.

A l'altar di S.Rocco si faccino rinovar le pitture dell'ancona. Si provveda di croce et candelieri d'ottone.

Pre Bernardo Pandolfo cappellano titolare del sopradetto altare iuspatronato del Sig. Gio. Ambrogio della Croce, ne esibisca fra XV giorni la fondazione qual dice esser nelle mani del Parpaglioni, Cancelliere Archiepiscopale, et all'ora quando esso Croce per detta fondatione non ha ritenuto accrescer la mercede delle Lire cento imperiali ridurremo l'obbligo che ha di celebrar quotidianamente a tutte le feste et doi giorni feriali.

Il sodetto titolare insti avanti il nostro Vicario generale quale somariamente senza processo in esecuzione di questa nostra visita astrenga m. Francesco Gaiati a relassar la casa che occupa, et è lasciata in detta fontatione per habitatione del cappellano et pretendino di qualche miglioramento esso Vicario li abbia quel riguardo che li parrà di ragione.

Esso prete Bernardo quale è salariato dalla Comunità de moggia quatro mistura che si pagano dalli redditi della scola oltre le biade che gli da volontariamente la vicinanza in particolare con obbligo di celebrar quotidianamente all'altare di S.Rocco computandoli una messa quali li fanno celebrar nella chiesa di S.to Bernardino come qua a basso nella visita di essa Chiesa², lasci di pronto questo obbligo, ne possa ne l'auenir fuori de l'obbligo che alla sopradetta capella di S.to Sisto, accettar obbligo di celebrar per più di altre tre messe la settimana, sotto pena di 50 scudi d'oro da applicare ai luoghi pij a nostro arbitrio.

Pre Batta Corio cappellano al medesimo altare di S.Rocco, dotato di Lire 6.8 imperiali l'anno per il q.p. Pietro Pichetti con obbligo alla messa quotidiana, ne esibisca fra quatro giorni detta fondatione che confessa hauerla.

Il detto Cappellano insti avanti il nostro Vicario generale quale somariamente senza processo in esecuzione di questa nostra visita astrenga tutti li livellarij nominati in detta fondatione al pagamento de li livelli ivi espressi, de quali esso cappellano dice ora goder solamente per la soma di Lire 43 l'anno.

Recuperandosi tutti li detti livelli ridurremo il suddetto obbligo a messe quatro feriali la settimana; altrimenti la ridurremo a tre solamente la settimana.

Il medesimo Cappellano ne assibisca fra XV giorni il Legato della pezza di terra lasciata al medesimo altare per celebrare una messa la settimana et il testamento si dice esser rogato per m. Lorenzo Galiate

¹ Lac. ba 41 lgc ba. 19.6 lap ba. 17 lgp ba 8

² I documenti relativi alle visite delle chiese di S.Bernardino e di S.Rocco non sono stati finora ritrovati.

altro notaro in Soma.

Halla cappella di S.to Antonio et di S.ta Maria di Loreto si facci smaltare et imbiancare il muro dove prima era il deposito Hora levato.

P. Antonio Casola qual celebra una messa la settimana in questa chiesa in virtù del legato di stara 14 mistura l'anno lasciati dal q.p. Francesco Grossono con obbligo di celebrar per 80 anni prossimi una messa la settimana nell'infrascitta Chiesa di Santa Fede, ne assibisca fra quatro giorni il detto Legato autentico, atteso che in quello che ha esibito li manca l'anno, mese et giorno che fu rogato.

Dove è la finestra alta nel frontespicio si li faccia un'occhio e nel resto ancora circa il dar luce alla chiesa si essequisca il disegno fatto per m. Pellegrino nostro architetto, leuando quel tetto che occupa la finestra sopra la sagristia.

In questa Prepositural chiesa si proueda delli infrascritti paramenti:

- Si faccia una pianeta, tunicelle, piviale, et suoi fornimenti per la messa secondo la forma di damasco conforme et pallio verde,
- Si compri un pallio, piviale, pianeta et tunicelle con suoi fornimenti di ciambellotto morello secondo la forma.

Si faccino le gramule a i camici di drappo conforme a i paramenti.

Si proueda di un pallio di damasco cremisi.

Si compri un altro turribolo honoreuole senza coperchio all'ambrosiana con navicella conforme

Si faccino sei fazzoletti per sciugar le mani alla messa longhi alla misura secondo la forma delle istruzioni generale

Si proueda di un vase di ramo stagnato per lauar i corporali et purificatori.

Si pubblichino una monitoria per ritrouar li debitori et beni obligati a annuali, et mass.te dati in nota, nella visita, et fatte quelle informazioni che si potranno hauere con detta monitoria et insieme il quinternetto vecchio di essi annuali quale si trova presso il Capitolo, si mandi nelle mani del nostro Vicario generale quale chiamate a sè le parti somariamente senza processo in essecutione di questa nostra visita astrenga li debitori a pagar nell'auenir et del passato come li parerà di ragione.

Reduremo il numero di detti annuali a quella quantità che potrà capir la mercede tutta insieme di detti annuali tassando a ragione di soldi trenta l'uno aggravando però detto Capitolo a far commemoratione in questi di tutti li suddetti annuali da redursi come di sopra.

Il salario de l'Organista si paghi per la metà dal Capitolo e per l'altra metà dalla Comunità, ouero dalla Scuola del Corpus Domini con quelli li auanzerà doppo provvisto ad ogni cosa necessaria circa il Sant.mo Sacram.to et non con le elemosine della Scuola de poveri in modo alcuno, et tutto il resto auanzerà alla detta scuola fuori del mantenimento.

Il S.mo sacramento et l'organista come di sopra si spenda circa l'ornamento della Chiesa, poichè la scuola della Carità che hauemo eretto, come qua a basso, supplirà alle elemosine a poveri.

Il Preposto mantenghi un Coadiutore del quale prouega fra li doi mesi che li habbiamo statuito nella visita et fratanto lo aiuti p. Ambrogio della Porta Can.co ne esso ascolti le confessioni adesso, negl'avvenire si non delli putti da 14 anni in giù, et delle donne sotto pena di 50 scudi.

Esso Preposto paghi li scudi cinquanta d'oro di qua alla festa di Pasqua di Resurrezione prossima nelle mani delli Fabriceri di questa Prepositural Chiesa per spenderli un terzo circa l'ornamento della Cappella maggiore et suo Choro et li altpi doi terzi in comprar delli paramenti più necessari che havemo ordinato in questa nostra visita, et tutto sia conforme alla condonnatione di maggior somma per noi fatta, et per esso Preposito accettata nelli medesimi atti.

Si facci un precetto penale all'infradetti Sigg.ri Visconti quali pretendono il iuspatronato di questa Prepositura,

S.ri Gio.Batta Visconti per la metà

Cesare

Giulio Cesare e Princiuallo fratelli

Girolamo

Ciriolano et Fratelli tutti de Visconti per l'altra metà che fra un'anno prossimo debbiano con effetti hauer fabricato le Case della Canonica, come sono tenuti per le bolle papali del detto preteso iuspatronato; et questo sotto pena della privatione d'ogni loro ragione sopra detto iuspatronato et de mille scudi d'oro per ciascuno da applicarsi ai Luoghi pij a nostro arbitrio et de iscomunicatione in subsidium, et che parimenti sodisfaccino il Preposto et Canonici delli danni patiti per il passato in hauer bisognato torsi a fitto altre case.

Quanto prima si andranno facendo le sudette case il Preposto et Canonici quanto l'ordine de l'anteriorità li vadano subito ad habitare et resedere del continuo sotto pena della perdita de frutti.

P.Battista Billotto Canonico esibisca fra un mese nelle mani del nostro Vicario Generale l'stromen-

to della investitura livellaria stata fatta da prete Hermes de Carboni precedente Canonico in Pietro Cambiagio detto il Ceruto della pezza di terra, campo et prato, et insieme l'essibisca il processo avanti il Vicario Foraneo, fatto sopra la lesione di detti beni, et parimenti li produca tutte le altre scritture che ha concernenti la detta lesione di detti beni, et esso Vicario generale viste tutte le suddette ragioni, chiamato a se il detto Cambiagio proceda alla rescissione del detto istrumento emphiteutico somariamente senza processo in esecuzione di questa nostra visita, et come li parerà di ragione.

Il Preposto et Canonici et ciascuno di loro tenghi buon conto delli frutti che hora godeno come prebende per renderne poi buon conto a nostro ordine et come da noi sarà ordinato havuto che haueremo consideratione all'ordinatione fatta dal delegato sopra le lettere apostoliche di Papa Sisto, et come esso Preposito et Canonici ci Hanno promesso, et dato sigurtà, negli atti della visita.

P. Ambrogio della Porta canonico qual'è stato costituito da noi pontatore, essercisca detto ufficio fidelmente, come è tenuto per la forma del Concilio et giuramento fatto nelle nostre mani secondo la forma del medesimo Concilio, altrimenti ne sarà punito lui severamente.

ORDINATIONI PER L'ORATORIO DI SANTA FEDE³

Si levi l'altare
Si serri con cancelli di legno et con la chiave.

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S.TO VITO⁴

L'altare si rifacci grande secondo la misura delle regole generali
Si soffitti il cielo della Chiesa
Si faccino le stamegne sopra le finestre
Si levi la colonna piantata appresso la porta maggiore
Si prousegga d'una croce, et doi candelieri d'ottone.

P. Ambrogio della Porta Canonico qual gode una pezza di terra parte ronco et parte prato di questa Chiesa di pertiche cinque con una casetta dentro, et hora li tiene affitto Alessandro Pusterla per Lire 12 l'anno, ne dimostri fra un mese quo iure et titolo gode detti beni sotto pena della privatione de frutti, et per tutti li effetti predetti si faccia il sequestro di detti frutti.

ORDINATIONI PER LA SCUOLA DEL CORPUS DOMINI ET DELLA CHARITÀ⁵

Erighiamo ex nunc di nuovo in questa Prepositural Chiesa la Scuola della Carità et di consenso ancora delli Scolari, ex nunc parimenti uniamo et incorporiamo a questa Scuola quella de poveri chiamata di S.ta Agnese, Antonio, Fede et di Sant'Andrea, talmente che nell'auenire siano uno solo corpo, et uno stesso governo, et li scolari tutti si chiamino della Carità, et tutti unitamente osservino le regole della Confraternita della Carità stampate; et il Vicario Foraneo per questa prima volta faccia fra otto giorni la deputatione de tutti li officiali secondo la forma delle suddette regole; per l'auenire poi si elegghino secondo l'ordine di esse regole.

La detta Scuola della Carità possa contribuir alla mercede del Maestro de scola per la soma de Lire 100 l'anno in tutto, et no più, con le quali esso Maestro sia obligato insegnar gratis a tutti li poueri al giudizio del Preposto presente, et protempore, et fuori di questi cosi approbati per poueri, esso Maestro

³ La planimetria non è stata ritrovata.

⁴ Lac ba. 19.6 lgc ba. 7.6 lap ba. 4 lgp ba 6.6
Chiesa di S. Bernardino: lac ba. 24.6 lgc ba. 12 lap ba. 6 lgp ba. 8
Chiesa di S. Rocco: lac ba. 20 lgc ba. 10 lgp ba. 5.6

⁵ Il testo della minuta originale, con le correzioni apportate prima della stesura definitiva, è il seguente: "Erighiamo ex nunc di nuovo in questa Prepositural Chiesa la scola del Corpus D.ni et ex nunc parimenti uniamo insieme questa scola a quella de poveri chiamata di S.ta Agnese, Antonio, Fede e di S.to Andrea talmente che nell'auenire siano un solo corpo et uno stesso governo et li scolari tutti si chiamino della Charità, et tutti unitamente osservino le Regole della confraternita del Corpus D.ni et della Charità stampate. . ."

Il confronto fra i due testi consente di rilevare come già esistesse la scuola del Corpus Domini: evidentemente durante la visita si era manifestato l'orientamento a costituire, con l'incorporazione delle altre citate, un'unica Confraternita del "Corpus Domini e della Charità" (anche il titolo dell'Ordinatione è infatti rimasto invariato); il decreto definitivo conferma "ex nunc di nuovo" la scuola del Corpus Domini, e "ex nunc", semplicemente, la costituzione di quella della Charità con l'incorporazione delle Scuole dei poveri chiamata di S.ta Agnese e delle altre esistenti.